

## L'illuminismo economico di Paolo Savona: la finanza torni al servizio della società

**S**oprattutto a partire dal 2008, con l'assunzione della guida del mercato finanziario da parte della politica monetaria, è mutato il rapporto tra politica monetaria e politica fiscale, consentendo alla politica fiscale di spingersi ben al di là dei suoi limiti, anche al fine di rispondere alla crisi, anche attraverso l'espansione dell'indebitamento pubblico. L'espansione dell'indebitamento pubblico e l'inversione eterodossa delle due politiche già delineatesi dopo la grande crisi del 2008 ha assunto una precisa connotazione strutturale, forse a questo punto irreversibile, a seguito dell'esplosione della pandemia del Covid19. Non solo per i contenuti non convenzionali delle due politiche avviate negli Stati Uniti ma soprattutto, come spiega molto bene Paolo Savona in un libro molto intenso, colto e documentato, come *Illuminismo economico - Sapere Aude: il risveglio della ragione per uscire dalla crisi* (Rubbettino), nell'Unione Europea. Nel suo ambito infatti, a parte la nuova politica monetaria intrapresa dalla Bce sin dal 2012 e condotta con grande coraggio da Mario Draghi, la politica fiscale si è espressa per la prima volta con la massima determinazione con il Next Generation Eu a seguito di un processo di decisione molto tormentato.

**Si tratta, come** argomenta bene Savona nel libro, di una vera novità per l'Ue, che abbatte tra l'altro la tradizionale opposizione della maggior parte dei Paesi alla mutualizzazione

DI LUIGI TIVELLI

del debito tra gli Stati membri. Da tutto ciò ne discendono conseguenze per l'Italia in cui gli effetti della nuova «politica del debito» cadono su una realtà sociale che vede almeno due vizi di fondo atavici: l'assistenzialismo e il rispetto «opzionale» della legge. È un quadro in cui vige un regime monetario più lassista e una politica del debito di «pranzi gratis» tesa a favorire nel corso del 2020 che le risorse invece di indirizzarsi verso gli investimenti andassero (e possano continuare ad andare) in assistenza generalizzata, salvataggi di imprese decotte, bonus e distribuzione di incentivi a pioggia, ritorno delle partecipazioni statali, anche alla luce delle mai spente spinte sociali in questa direzione diffuse nella cultura del Paese. Come è proprio dei veri riformatori, Savona, oggi presidente della Consob, che già in giovane età, dopo l'esperienza all'ufficio studi di Banca d'Italia, era stato prima direttore generale di Confindustria e poi segretario generale della programmazione, quindi presidente di banche, aziende, ministro e che era portatore di una carica innovativa e di proposte riformatrici soprattutto quando rivestiva ruoli pubblici, conclude il libro formulando un'interessante proposta, che per certi versi mi sembra mutuata dal caso del team di consiglieri degli affari economici e finanziari di cui si avvale la cancelliera Angela Merkel. Premessa la distinzione, che attraversa

tutto il profondo ragionamento di Savona, che scorre nelle pagine del libro tra *politeia* e *governance* (e Savona mostra di vederne ben poca in questo Paese di vera *politeia*) egli propone la costituzione di «un Comitato di studio e di proposta», composto da studiosi e operatori dotati di conoscenze teoriche e professionali elevate, che avrebbe funzioni equivalenti a quelle di una «consulta costituzionale» cui affidare il compito di definire nel più breve termine un documento operativo per una nuova architettura istituzionale capace di proteggere il risparmio e incanalarlo verso l'attività produttiva. In particolare investimenti ed esportazioni, alla luce dei mutamenti della frontiera della tecnologia e dell'attitudine della politica economica ed estera dell'Ue.

**Le due principali** finalità del lavoro della nuova architettura istituzionale dovrebbero essere ricondurre la finanza ad essere ancella dello sviluppo reale invece che di se stessa, dell'attività produttiva e non della mera creazione di finanza a mezzo di finanza; regolare il rischio potenziale che incombe sul futuro dell'intera attività monetaria, finanziaria e reale creato a causa delle ingenti quantità di debiti e crediti che può diventare ingovernabile. Due obiettivi che lo stesso Savona afferma di porsi in qualità di «libero pensatore» e che dovrebbero essere tenuti presenti nel corso dell'elaborazione del programma del nuovo governo. (riproduzione riservata)

